



Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno

Giubileo 2025



Domenica 14 settembre

ADORARE

Adorazione della Croce

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

P. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

P. Fratelli e sorelle, la croce che noi adoriamo, da strumento di condanna, in Cristo è diventata mezzo della nostra salvezza. Questo momento di preghiera ci accompagni ad entrare nel mistero della Passione del Signore, prendendo – come ci invita Lui stesso – ogni giorno la nostra croce, con la sicura speranza che Colui che è risorto da morte, trasformerà in resurrezione ogni umano dolore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (2,5-11)

Fratelli, abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si

pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami:
"Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre.

PRIMA PAROLA

**Padre, perdona loro,
perché non sanno quello che fanno**

Dal Vangelo secondo Luca (23,33-37)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso".

Commento

“Padre”, dice, “perdonali”. Che cosa si poteva aggiungere di dolcezza, di carità a una siffatta preghiera? Tuttavia, egli aggiunse qualcosa. Gli sembrò poco pregare, volle anche scusare. “Padre, disse, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. E invero sono grandi peccatori, ma poveri conoscitori. Perciò: “Padre, perdonali”. Crocifiggono, ma non sanno chi crocifiggono, perché “se l'avessero conosciuto, giammai avrebbero crocifisso il Signore della gloria” (cfr. 1Cor 2,8); perciò: “Padre, perdonali”.

Lo ritengono un trasgressore della legge, un presuntuoso che si fa Dio, lo stimano un seduttore del popolo. “Ma io ho nascosto loro il mio volto, non riconobbero la mia maestà”. Perciò: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno" (*B. Aelredo di Rievaulx*).

Litanie

Croce, a cui guardavano i patriarchi e i profeti,	<i>difendici.</i>
Proclamata dagli Apostoli,	<i>difendici.</i>
Corona dei Martiri,	<i>difendici.</i>

Litanie

Croce che ci doni la sanità,	<i>confortaci.</i>
Pegno di libertà,	<i>confortaci.</i>
Altezza del Cielo,	<i>confortaci.</i>
Profondità della terra,	<i>confortaci.</i>
Che abbracci tutto il mondo,	<i>confortaci.</i>

Orazione

Signore Gesù, mentre silenziosa cala la sera avvolgendo di tenebre tutta la terra, vogliamo raccogliere nel nostro cuore il tuo ultimo respiro, l'ultima luce dei tuoi grandi occhi, l'ultima tua lacrima che cade sul volto della Madre addolorata, sul volto della Chiesa, tua Sposa, acquistata a prezzo del tuo sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

P. Come figli pieni di speranza nell'attesa della pienezza del Regno dei Cieli, diciamo insieme la preghiera che il Signore Gesù ci ha insegnato.

Padre nostro.

P. Preghiamo. Ricordati, Padre, della tua misericordia; santifica e proteggi sempre questa tua famiglia, per la quale Cristo, tuo Figlio, inaugurò nel suo sangue il mistero pasquale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
R. Amen.

Benedizione

P. Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo, che ha commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna.

P. E vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.
R. Amen.

P. Benediciamo il Signore. **R.** Rendiamo grazie a Dio.

to donato. Tutto è compiuto per te, ma tutto per noi ora comincia. Fa' che nessuno manchi alla tua ora, Signore, perché fino a quando essa perdura e si estende nello spazio e nel tempo, ogni uomo può raccogliere il tuo respiro, può accogliere il tuo Spirito e, morendo a se stesso, può nascere, nuovo, in te, che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

SETTIMA PAROLA

Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito

Dal Vangelo secondo Luca (23,44-46)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò.

Commento

Dalla cattedra della Croce, il Giusto, che si è caricato di tutte le nostre sofferenze perché ha preso su di sé tutte le nostre colpe, ci insegna a sperare contro ogni speranza, a sentire che le mani di Dio sono più forti di qualsiasi mano potente degli uomini, più forti di ogni tentazione che possa sopraggiungere e abbattersi su di noi. Perciò anche quando la prova è dura, terribile e angosciata, noi dobbiamo gridare: nelle tue mani, Signore, sono al sicuro. Mentre il velo del tempio dell'antica Legge si squarcia, che cosa avviene in noi? Se viviamo davvero il mistero della Croce, si può finalmente squarciare il nostro vecchio mondo, il nostro vecchio uomo, il velo della nostra sufficienza; si può spaccare la roccia del nostro cuore per lasciar scaturire da essa una sorgente d'acqua viva. Presi da santo timore, allora gridiamo con il centurione: «Costui è veramente il Figlio di Dio!»; poi, insieme con le pie donne, continuiamo a sostare presso la croce e presso il sepolcro, sicuri che Gesù, caduto nel silenzio della morte, non è perduto per noi, perché l'Amore è il più forte e ha vinto (*M. Anna Maria Canopi*).

Gaudio dei Sacerdoti,
Gloria dei Vergini,

difendici.
difendici.

Orazione

Signore Gesù, Re di pace, seduto con umile maestà sul tuo regale trono, Giudice misericordioso dall'alto tribunale della Croce, emetti la tua sentenza: Padre, perdona! Trasformati dal tuo amore, divenuti per grazia membra del tuo stesso corpo, concedici, Signore Gesù, di essere noi pure partecipi del tuo sacrificio in favore di tutti i nostri fratelli; ricolmaci del tuo Santo Spirito, affinché mettiamo in pratica la sua parola di perdono e di riconciliazione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

SECONDA PAROLA

Oggi con me sarai nel Paradiso

Dal Vangelo secondo Luca (23,38-43)

Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei". Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Commento

Gesù è là, inchiodato alla croce tra due malfattori, provocato e deriso dai capi e dai soldati, abbandonato dai discepoli, guardato da lontano dalla folla che prima l'aveva seguito, ascoltato e osannato per le sue parole e i suoi miracoli: ecco ora il più inconcepibile scandalo dell'impotenza. Soltanto la fede ci fa intuire che in tale stato di povertà e di umiliazione, di spogliazione e di morte è nascosto un grande mistero di grazia, una realtà bella e desiderabile. Fu questa la

fede del «buon ladrone» che, solo, riconobbe nel suo compagno di sventura un vero re, un re paziente, che pativa ingiustamente misconoscimento e ingratitudine da parte di coloro - noi tutti - che egli non si vergognava di chiamare fratelli. E per quella sua fede il ladro ebbe il coraggio di chiamarlo per nome, di riconoscerlo «salvatore» e di rivolgergli un'umile preghiera di supplica: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno», rubando così all'ultimo istante il passaporto per entrare nel più bello di tutti i regni e ricevere in eredità una ricchezza incalcolabile. Ebbe, infatti, la grazia di sentirsi dire: «Oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,43). Il ladrone entra con il Re nel regno della gloria! Così il Cristo esercita la sua regale autorità. Nell'umiltà del suo amore egli arriva all'estremo sacrificio per dare all'uomo la libertà, la salvezza, la vita nel suo regno glorioso (*M. Anna Maria Canopi*).

Litanie

Croce, potenza dei re,	<i>proteggici.</i>
Ornamento della Chiesa,	<i>proteggici.</i>
Speranza dei cristiani e di coloro che adorano Cristo,	<i>proteggici.</i>
Gloria di coloro che professano la fede,	<i>proteggici.</i>

Orazione

Signore Gesù, mentre l'angoscia ci attanaglia il cuore, e le nostre terrene ricchezze sono incapaci di ridarci vita e speranza, il nostro sguardo si volge a te, umile Re di gloria che silenzioso stai accanto a noi. Incoraggiati dal tuo sguardo di mitezza, osiamo rivolgere a te la nostra supplica: «Ricordati, ricordati di tutti noi», che tu avevi chiamato a servire per regnare, a seguirti condividendo la tua Croce, e ripeti ancora al nostro cuore la parola che suscita speranza: «Oggi con me sarai nel paradiso». Donaci di comprendere, Signore Gesù, che «paradiso» è restare con te, ora lungo le strade della storia, e poi nel tuo regno di luce infinita. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

SESTA PAROLA

Tutto è compiuto

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,30)

Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Commento

Tutto è compiuto. Tutto è avvenuto secondo le profezie, tutto è avvenuto secondo il disegno del Padre. L'ora dell'offerta iniziata con la nascita di Gesù a Betlemme si compie sul Calvario: là era nato nella estrema povertà, qui muore nell'estrema spogliazione e umiliazione. È la scelta di Dio, è la scelta dell'Amore che, volendo recuperare i miseri, si fa Misericordia, si abbassa, si svuota di se stesso per riversarsi in noi come sorgente di vita. Tutto è compiuto: è questo «l'istante immobile»; il tempo si ferma, l'ora batte sul cuore di Gesù e si riparte da zero. È l'ora zero della storia, l'ora in cui comincia il Giorno nuovo, il tempo nuovo, tempo della salvezza e della grazia. Tutto il dolore della Passione sembra ora acquietarsi, come la terra che, dopo aver accolto il seme nel solco, attende nella pace che esso germogli. È l'ora del «grande silenzio». È l'ora in cui, come discepoli di Cristo, più nulla possiamo fare, nulla dire, ma solo «rimanere nel suo amore», rimanere in preghiera presso di lui, inchiodati alla croce insieme con Maria (*M. Anna Maria Canopi*).

Litanie

Croce salvezza dei fedeli,	<i>sostienici.</i>
Che ricevi splendore dalle membra di Cristo,	<i>sostienici.</i>
Resa nobile dal sangue di Cristo,	<i>sostienici.</i>
Resa santa dal Corpo di Cristo,	<i>sostienici.</i>
Segno vivificante del Figlio di Dio,	<i>sostienici.</i>

Orazione

Signore Gesù, la tua «ora», la più grande ora della storia, è giunta e si è compiuta nel tragico squallore della Croce, nel silenzio e nell'abbandono. Tutto è compiuto, tutto è stato versato, tutto è sta-

senza l'uomo. Il Creatore non può vivere senza la creatura, il Pastore senza il gregge, la sete d'amore di Cristo senza l'acqua spirituale dei cristiani.

Amore significa rivelare se stessi a chi si ama, e Dio, attraverso le Scritture, ci ha rivelato la sua natura e le grandi speranze che egli nutre per l'umanità caduta: è la Rivelazione. Amore significa soffrire per chi si ama, per questo si parla di frecce e di dardi d'amore, cioè di qualcosa che ferisce, e ora Dio sta soffrendo per noi sull'albero della croce, poiché «nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici». Amore significa anche diventare uno con chi si ama, non solo nell'unità della carne, ma soprattutto nell'unità dello spirito, e Dio ci ha amato tanto da istituire l'eucaristia, affinché noi possiamo rimanere in lui e lui in noi nell'ineffabile unione del Pane di vita. Amore vuole dire desiderare di rimanere eternamente con chi si ama, e Dio ci ha amato tanto da prometterci una dimora con il Padre, dove regnano una pace e una gioia che il mondo non può dare e il tempo non può portare via: è il paradiso (*Ven. Fulton J. Sheen*).

Litanie

Croce consolatrice degli afflitti,	<i>custodiscici.</i>
Salvezza dei disperati,	<i>custodiscici.</i>
Distruttrice di ogni divisione,	<i>custodiscici.</i>
Che allontanano le tentazioni,	<i>custodiscici.</i>
Vittoria sul male,	<i>custodiscici.</i>

Orazione

Signore Gesù, la tua sete di amore ti ha portato fin sulla Croce per suscitare in noi la sete di te, fonte di acqua viva. Tu, Amore Crocifisso, ti fai mendicante alla porta del nostro cuore e ci chiedi di condividere la tua sete d'amore per tutti i nostri fratelli che vanno a dissestarsi ai tanti pozzi dell'acqua imputridita. Signore Gesù, fa che bevendo alla sorgente del tuo Cuore, rimaniamo sempre nel tuo santo Amore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

TERZA PAROLA

Donna, ecco tuo figlio... Ecco tua madre!

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé.

Commento

«Ecco tuo figlio». Queste parole sono rivolte alla santa Vergine: Nostro Signore le dà tutti gli esseri umani per figli, comandandole di avere verso tutti un cuore di madre... Siamo dunque assolutamente sicuri ch'ella ha per ogni essere umano un cuore materno.

«Ecco tua madre». Queste parole sono rivolte ad ogni anima. Tutti quanti dobbiamo trattare la santa Vergine come nostra madre. Facciamo per lei tutto ciò che faceva Nostro Signore quand'era in questo mondo per quanto ci è possibile. Mostriamoci verso di lei come i più teneri dei figli, ricordandoci che questo è un punto essenziale dell'obbedienza a Gesù e dell'imitazione di Gesù: dell'obbedienza, poiché Egli ce lo comanda così formalmente e così solennemente dall'alto stesso della croce; dell'imitazione, perché Egli fu sempre, verso sua madre, il modello di tutti i figli (B. Charles de Foucauld).

Litanie

Croce vita dei giusti,	<i>aiutaci.</i>
Risurrezione dei morti,	<i>aiutaci.</i>
Chiave del regno dei Cieli,	<i>aiutaci.</i>
Difesa dei poveri,	<i>aiutaci.</i>
Sicuro rifugio di coloro che sono in pericolo,	<i>aiutaci.</i>

Orazione

Signore Gesù, presso la Croce, raccolta nel suo dolore, sta la Madre tua. In lei, come in un terso vaso di alabastro, si riversa tutto l'assen-

zio della tua agonia, e tutto il profumo del tuo amore di Uomo-Dio. Tu conosci le nostre paure, lo sgomento di restare orfani, e per questo tu non muori senza donarci il tuo Santo Spirito, senza lasciarci la luce dei tuoi occhi: lei, la Madre, che in silenzioso pianto s'illumina di gioia quando tu le dici: «Donna, ecco i tuoi figli». Poi a noi stupefatti: «Ecco la vostra Madre!». Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

QUARTA PAROLA

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato

Dal Vangelo secondo Matteo (27,45-49)

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "*Elì, Elì, lemà sabactàni?*", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!".

Commento

La quarta parola simboleggia le sofferenze di coloro che si sentono abbandonati da Dio. Che contrasto con quella preghiera che egli un giorno aveva insegnato: «Padre nostro, che sei nei cieli...»! Stranamente e misteriosamente, la sua natura umana sembra separarsi dal Padre celeste, eppure non è così: come potrebbe altrimenti invocarlo dicendo: «Dio mio, Dio mio»? Come la luce e il calore del sole sembrano scomparire quando si frappongono le nuvole, sebbene il sole rimanga nel cielo al di là delle nuvole, così è ora per Gesù: il volto del Padre celeste sembra scomparire in quel terribile momento in cui egli prende su di sé i peccati del mondo. Gesù assume questa sofferenza per ognuno di noi, affinché possiamo capire che cosa terribile sia per la natura umana essere privati di Dio, della sua consolazione e salvezza (*Ven. Fulton J. Sheen*).

Litanie

Croce segno di castità,	<i>illuminaci.</i>
Modello di santità,	<i>illuminaci.</i>
Che dai forza alla nostra vita,	<i>illuminaci.</i>
Palma di immortalità,	<i>illuminaci.</i>
Tesoro di tutti i beni,	<i>illuminaci.</i>

Orazione

Signore Gesù, Luce vera venuta nel mondo, ora ti eclissi tu che sei il Giorno. Tu, Parola fatta carne, ora diventi un «forte grido» lacerante, una supplica accorata per liberare l'uomo dalla morte. Così tu ci insegni l'obbedienza di fede alla santa volontà del Padre, l'accoglienza mite della prova come crogiuolo di santificazione, l'accettazione della morte come pegno di risurrezione. Sostieni la nostra debolezza, affinché, uniti a te, ci sappiamo già esauditi e nella nostra stessa morte vediamo la tua vittoria. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

QUINTA PAROLA

Ho sete

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,28-29)

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.

Commento

La quinta parola simboleggia le sofferenze di Dio abbandonato dall'uomo.

Lui, Dio fatto uomo, che aveva lanciato le stelle nelle orbite dell'universo e le sfere celesti nello spazio, proprio Lui ora chiede all'uomo dell'acqua! Ma non chiede acqua terrena, bensì un po' d'amore. Come se dicesse: «Ho sete... d'amore!». L'ultima parola rivelava la sofferenza dell'uomo senza Dio; questa parola rivela la sofferenza di Dio